

**Le cure che nutrono (Nurturing Care).
La promozione della genitorialità responsiva e dello sviluppo precoce dei bambini
e delle bambine fin dal percorso nascita**

Esercitazione 2.2 – CASI STUDIO

Caso 1 - sanitario

Valentina è una neomamma di 20 anni con un bambino, Mario, nato a termine da un parto eutocico con un peso adeguato.

Valentina allatta Mario senza problemi, quando al 4° mese compare un "bozzo" sul quadrante inferiore dx della mammella che da 1 cm passa a 3 cm in 1 settimana, è caldo e duro e compare una febbricola. Valentina contatta la ginecologa che diagnostica mastite e prescrive un antibiotico. Il dolore e la febbre scompaiono, ma il "bozzo" rimane, con dimensioni variabili.

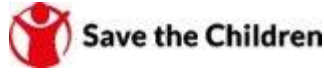
Approfittando di un successivo bilancio di salute di Mario, Valentina chiede alla pediatra un consulto, la quale sospetta un galattocele, confermato da un'ecografia.

La pediatra invia Valentina all'ostetrica del consultorio, che nota un meato di dotto galattoforo ectopico al di fuori dell'areola del capezzolo e, dopo un'accurata valutazione delle poppate, scopre insieme alla pediatra che il galattocele dipende da quello.

Valentina chiede un ulteriore parere alla ginecologa, la quale le consiglia di sospendere l'allattamento e di passare alla formula.

La mamma non vuole interrompere l'allattamento perchè Mario cresce e sa quanto il latte protegga e faccia bene. Per questo motivo la pediatra e l'ostetrica, dopo un consulto con una senologa, sostengono Valentina nella prosecuzione dell'allattamento attraverso l'ausilio di impacchi freddi sul galattocele.

Grazie al supporto di ostetrica e pediatra, l'allattamento va avanti fino ad arrivare all'alimentazione complementare e oltre senza problemi.



Le cure che nutrono (Nurturing Care).

La promozione della genitorialità responsiva e dello sviluppo precoce dei bambini e delle bambine fin dal percorso nascita

Esercitazione 2.2 – CASI STUDIO

Caso 2 - sanitario

Maria ha partorito una bambina di nome Francesca alla 37esima settimana, da parto eutocico.

Assunta, madre di Maria e nonna per la prima volta, è molto preoccupata per sua figlia, perché da qualche settimana presenta un tono dell'umore basso e scarso interesse per Francesca; non riesce a gestire il pianto della piccola, è in uno stato d'ansia per la sua crescita, pensa che il suo latte non sia sufficiente e di scarsa qualità.

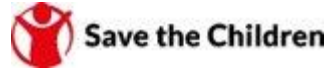
Assunta chiede un consulto alla pediatra, che è stata anche pediatra di Maria. La grande preoccupazione di Assunta è riconducibile a un suo personale vissuto di depressione post partum.

Maria, giovanissima mamma, arriva in ambulatorio con il suo compagno, Raffaele, e con la piccola Francesca. La bambina ha 45 giorni di vita, uno sviluppo neuromotorio adeguato all'età, una crescita ottima, è allattata al seno, ma la mamma qualche volta, *"poiché piangeva troppo e aveva fame"*, le ha dato di sua iniziativa un latte formulato.

Durante la valutazione dello sviluppo si cerca di coinvolgere i genitori valutando insieme a loro le competenze della piccola ma Maria mostra scarso interesse e la sua preoccupazione è focalizzata sul pianto e sulla crescita per lei non buona. Raffaele è un giovanissimo papà, preoccupato per la sua compagna e per Francesca che piange per le "coliche". La pediatra parla con Maria, che conosce bene essendo stata sua paziente, conosce il vissuto della giovane mamma e le difficoltà avute durante la sua adolescenza, periodo in cui si era palesata una situazione depressiva. Maria non si sente capace di accudire la sua bambina, è stanca e dice *"non posso farcela, non sono nata per fare la mamma"*.

Raffaele manifesta la sua preoccupazione per la situazione, vuole aiutare ma: *"queste sono cose che le mamme devono poter risolvere da sole"*; tuttavia manifesta la volontà di supportare e aiutare la sua compagna.

La pediatra, in accordo con i neogenitori, contatta la psicologa del consultorio di riferimento per dare un supporto psicologico a Maria, offerto tempestivamente. La pediatra pianifica controlli settimanali per la piccola Francesca, per sostenere le difficoltà di Maria. Viene offerto maggiore sostegno anche da parte della rete familiare (nonna e compagno) e, inoltre, vengono attivati i servizi sociali, vista la situazione economica difficile. Maria riesce in questo modo a superare la sua



condizione. Maria continua i suoi incontri con la psicologa grazie anche al supporto economico fornito dai servizi.

Le cure che nutrono (Nurturing Care).

La promozione della genitorialità responsiva e dello sviluppo precoce dei bambini e delle bambine fin dal percorso nascita

Esercitazione 2.2 – CASI STUDIO

Caso 1bis – educativo

Valentina è una neomamma di 20 anni con un bambino, Mario, che sta crescendo bene. Mario ormai ha 8 mesi, è vivace e giocherellone.

Valentina ha avuto qualche difficoltà durante l'allattamento, ma è riuscita a superare questa fase con il supporto dei servizi del territorio.

Si sta avvicinando il momento di ritornare al lavoro, Valentina ha deciso di prolungare un po' il congedo di maternità per capire bene cosa fare, ma sa che "quel momento" si avvicina. Si sente un po' strana all'idea di lasciare Mario con qualcun altro, sono stati così tanto insieme in questi sei mesi.

Paki, suo marito, con origini africane e cresciuto in Italia, è dell'idea che i bimbi crescano meglio se imparano a stare anche un po' lontani dalla mamma, ma Valentina non è così convinta. Quando era piccola, lei è stata per tre anni a casa con sua mamma e sua nonna ed è cresciuta benissimo.

Valentina si è un po' informata e sa che, se i bimbi vanno al nido, si ammalano tanto spesso e a lei non piace quando Mario non sta bene. Non ha altre amiche con figli e non riesce a prendere una decisione. Si sente un po' sola in questo momento e sente di dover scegliere da sola cosa fare.



Centro per la
Salute del
Bambino



Federazione
Nazionale degli
Ordini della
Professione di
Ostetrica



ORDINE DELLA PROFESSIONE
OSTETRICA DI ROMA E PROVINCIA



Save the Children

Le cure che nutrono (Nurturing Care).

La promozione della genitorialità responsiva e dello sviluppo precoce dei bambini e delle bambine fin dal percorso nascita

Esercitazione 2.2 – CASI STUDIO

Caso 2bis -educativo

Francesca è una bimba di 13 mesi, abbastanza serena, che frequenta con Maria, la sua mamma, un centro bambini e genitori vicino a casa.

Abitano alla periferia di una grande città in un quartiere dove ci sono diversi servizi vicino a casa. A Maria è stato consigliato di frequentare questo centro dalla psicologa del consultorio. Ci vanno due volte alla settimana da un mese ormai, possono frequentare al mattino perché Francesca non è stata presa al nido. Maria non ha un lavoro regolare e può stare con la bambina.

Francesca è molto silenziosa, quando sta al centro più che altro osserva cosa fanno gli altri, difficilmente cerca di giocare o interagire con altri bimbi o bimbe, esplora lo spazio senza allontanarsi troppo dal tappetone. Ogni volta che succede qualcosa che rompe il suo equilibrio, quando qualcuno le prende un gioco, ad esempio, si avvinghia alla mamma e tende a mordersi le mani. La mamma dice che fa sempre così, ma all'educatrice ha riferito che non le sembra un atteggiamento normale e la getta un po' nello sconforto. Va un po' meglio quando c'è Raffaele, il papà, che, però, è stato al centro solo tre volte, prendendo dei permessi di lavoro. Quando Francesca sta con Raffaele sembra "più sicura" di sé, esplora lo spazio sempre in silenzio, ma con un'aria più tranquilla e va un po' più lontano dal tappetone. Le interazioni con gli altri bambini o bambine vengono sopportati meglio.

Il papà capisce che Maria e Antonia avrebbero bisogno di lui, ma non sa bene cosa fare.